



## ESPERIENZE DAL CAMPO

# SUD SUDAN: TRA GUERRE, ALLUVIONI, EPIDEMIE

Una situazione di ormai cronica instabilità quella del Sud Sudan, in cui un approccio puramente emergenziale e verticale non è sufficiente. Anche in questa fase di crescente allarme umanitario, Cuamm adotta nel Paese una visione collaborativa, per costruire insieme alle autorità locali un sistema che possa rispondere ai bisogni di salute primaria.

TESTO DI / CHIARA SCANAGATTA / MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

A inizio 2021, Ocha<sup>1</sup> ha dovuto constatare come, a due anni dalla firma dell'ultimo accordo di pace, il Sud Sudan debba ancora essere considerato un contesto di emergenza, con bisogni umanitari che crescono a causa del persistere dell'instabilità politica, dell'alta conflittualità interna, dei pesanti fenomeni ambientali. Si tratta di eventi che spingono a continue migrazioni interne più di un milione di persone, per la maggior parte costrette a cercare rifugio e accoglienza presso le comunità che incontrano nei loro spostamenti e cui finiscono col sottrarre parte delle già poche risorse a loro disposizione. Una simile situazione si traduce in una preoccupante insicurezza alimentare, in un tessuto sociale troppo labile per assicurare protezione alle categorie più vulnerabili, a servizi sanitari che non riescono a garantire assistenza di base e non possono quindi arginare alcuna epidemia. Ad oggi, un reale sviluppo sembra essere impossibile.

Da quando Medici con l'Africa Cuamm ha iniziato a lavorare in Sud Sudan, nel 2006, ha assistito a una guerra civile protrattasi per più di 5 anni, a continui e violenti scontri tra clan per il controllo del territorio, a epidemie di colera e morbillo (cui si è ora aggiunto Covid-19), a vaste alluvioni. Si sono dovute ricostruire e/o riequipaggiare strutture sanitarie saccheggiate, organizzare cliniche mobili per raggiungere le famiglie sfollate e rifugiatesi nelle aree più remote, indire campagne massive di vaccinazione, affrontando insicurezza e difficoltà logistiche e senza far venire meno l'assistenza sanitaria e nutrizionale di routine. Costruire, distribuire farmaci e supplementi alimentari, muoversi sul territorio per offrire e supervisionare servizi... tutto diventa più difficile e dispendioso, in termini di tempo e risorse, se le strade sono per lo più impraticabili e il territorio circostante è teatro di attacchi e imboscate. Questo non solo complica la risposta immediata all'emergenza nei siti maggiormente colpiti ma anche il mantenere

pienamente funzionanti e operativi i servizi esistenti su tutto il territorio, anch'essi chiamati a rispondere ad una domanda crescente, effetto dell'emergenza in sé ma anche della chiusura di strutture nei territori confinanti e del termine di programmi umanitari avviati nelle fasi più acute e repentinamente chiusi.

Un approccio puramente emergenziale non è sufficiente a rispondere a una situazione di ormai cronica instabilità; limitati nel tempo, frammentati, verticali e settoriali nel loro essere concentrati su problemi specifici e a beneficio di particolari gruppi di individui come da priorità dettate dai grandi donatori internazionali, gli interventi umanitari non riescono a creare le condizioni per un superamento della crisi che si traduca in un sistema locale nuovo e duraturo e finiscono con l'indebolire ulteriormente quanto in essere.

Medici con l'Africa Cuamm risponde alle emergenze che si presentano di volta in volta nei territori in cui è presente adottando lo stesso approccio che caratterizza il suo impegno nel supportare lo sviluppo del sistema sanitario locale e facendo così della risposta all'emergenza una componente di questo stesso sistema e un'occasione per svilupparlo ulteriormente, integrando i due aspetti. Tale approccio si basa sul lavorare in stretta collaborazione con le autorità statali e distrettuali, ridando loro quella responsabilità decisionale e di guida che per anni è stata delegata a donatori e ong.

Il tentativo è quello di aiutare le autorità a individuare poche ma chiare priorità su cui far convogliare le proprie risorse e quelle che i partner possono allocare, ridimensionando le aspettative rispetto al supporto esterno a favore di un proprio ruolo maggiormente attivo, nella quotidianità e anche in situazioni di urgenza.

### NOTE

<sup>1</sup> Humanitarian Needs Overview 2021, OCHA.